Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 12 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 192

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Un colloquio col Re.

Il *Je sais tout* pubblicherà nel prossimo numero di mezz'agosto una interessante intervista che il collega Jean Carrère ha avuto col Re d'Italia.

Il simpatico scrittore francese, corrispondente da Roma del *Temps*, descrive con grande verità la semplicità regnante nella Casa Reale e l'abolizione quasi completa dell'etichetta tanto odiosa e tanto in voga in altre Corti e in altri palazzi.

Dice il Carrère che il Re dopo aver parlato a lungo di giornalismo, gli osservò ridendo: — In casa mia siamo appassionati della lettura, ma anch'io, disgraziatamente, faccio un mestiere che mi occupa molto tempo e non posso perciò impiegare questo nel modo che più mi piacerebbe.

Il Re, aggiunge Carrère, parla perfettamente il francese esprimendosi correntemente a volta a volta che si svolge una conversazione interessante. Gli accade talvolta di non trovare subito certe parole tecniche o certe immagini pittoresche, ed allora egli mescola al suo discorso qualche vocabolo italiano.

— Voi capite l'italiano, è vero? — gli chiese il Re.

— Credo di capirlo, Maestà, e pronunzio qualche frase il meno male che posso.

— E' curiosissimo. Si sente che siete straniero, ma non avete lo speciale accento francese anche di quelli che dimorano da molto tempo fra noi. Voi dovete essere del mezzogiorno della Francia.

Ed avendo io risposto affermativamente, continua il Carrère, il Re mi domandò notizie del Mezzogiorno della Francia, del clima, delle razze, indi mi parlò dell'opera del Mistrall. Mi dispiace, soggiunse, di non conoscere la vostra bella provincia di Francia. Se potessi andrei a visitarla. Non ho veduto che Parigi in un tumulto di festa, ma ne ho serbato un profondo ricordo.

— I parigini, Maestà, parlano sempre del vostro bel viaggio.

— I parigini si ricordano ancora di me? — chiese V. E. sorridendo.

— Vi sono delle visite, Sire che sono incidenti d'attualità; delle altre che costituiscono avvenimenti indimenticabili.

Il Re s'indugia poi con viva compiacenza a parlare di Loubet, chiedendomi fra l'altro se questi riprenderà il suo posto nella politica.

Egli è amato in Italia, aggiunge, e si sperava di vederlo ritornare dopo il suo abbandono volontario della presidenza. Egli non ha potuto vedere l'Italia che incompletamente; Napoli, sopratutto, che noi attraversammo in un giorno di uragano. Avrei voluto fargli vedere i dintorni di Roma così poco noti alla maggior parte dei viaggiatori e pure così attraenti.

Jean Carrère fa poi una interessante digressione per esporre quali sieno le abitudini del Re in fatto di escursioni delle quali è appassionatissimo. Fa poi sapere alcuni particolari interessanti per mostrare con quale spirito metodico e preciso V. E. percorre le strade del suo Regno. Queste escursioni nella campagna romana non sono che un passatempo che il Re si concede di quando in quando; spesso le gite in automobile sono molto più lunghe e pur restando un esercizio di igiene e di sport, costituiscono per l'alacre monarca un vero ed istruttivo lavoro. Nessun italiano conosce meglio e più perfettamente del Re il suo paese, città per città, strada per strada.

Ogni qualvolta qualsiasi occasione ufficiale lo richiama ad un punto del suo Regno, il Re ne approfitta per visitare con l'automobile i dintorni, secondo il piano metodico prestabilito. Pochi circondarii rimangono che egli non abbia veduto coi suoi propri occhi. Egli non si contenta di guardare semplicemente; prende appunti sulla carta che egli ha sempre con sè. Poi, rientrato nel suo gabinetto, traccia una carta speciale in cui fissa tutti i ricordi più salienti della escursione.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Roma, 11. — Il 20 settembre avverrà una nuova nomina di cavalieri del lavoro.

La commissione esaminatrice dei titoli di 173 nomi proposti dai vari prefetti, ne ha scelti 38 fra i quali il ministro ne nominerà una quindicina e non più. I cavalieri nominati dalla istituzione dell'ordine dal 1902 a tutt'oggi sono 359.

Le feste dantesche a Ravenna.

Ravenna, 11. — La Giunta Municipale ha deliberato che le feste Dantesche abbiano luogo nei giorni 13 e 14 settembre prossimo, anniversario della morte di Dante, come è stato proposto dalla Società Dantesca di Firenze, d'accordo con Trieste e Fiume.

Cronaca Provinciale

Sull'acquedotto del Rio Gelato.

Una risposta all'ing. Rosmini.

Carissimo Direttore,

Cortina d'Ampezzo, 12-8-1908.

Mi giunge qui, e con qualche giorno di ritardo, la risposta dell'ing. E. de Rosmini alle mie osservazioni sull'acquedotto del Rio Gelato, contenuto nella «Patria» del 3 corr.

In verità io m'aspettava dall'ing. Rosmini una risposta irta di dati e di cifre, gravida di considerazioni e di constatazioni, tutta formata a dimostrare la bontà delle sue ragioni ostacolanti il progetto dell'Acquedotto del Rio Gelato, nonchè la fallacia e la pochezza dei miei argomenti, tutti intesi alla realizzazione di quest'opera grandiosa che risanerà una vasta plaga della provincia nostra.

Invece, nella risposta dell'ing. de Rosmini, nulla di tutto questo.

L'ing. de Rosmini risponde che... non risponde, perchè offeso dalle *trivialità*, dalle *ingiurie* e dalle *invettive personali* (sono parole sue) che io nel mio articolo del 3 corr. a suo avviso gli avrei scagliato addosso. E preferisce ritornare in quel dignitoso silenzio, nel quale rimase alla seduta di Codroipo, dove tante persone parlarono della bontà del progetto dell'acquedotto del Rio Gelato.

Invero sono cose che fanno ridere fino le magnifiche roccie di questi magnifici monti, che s'ergono coi loro pinacoli nel più terso degli azzurri.

Se il rivolgere categoriche domande all'ing. Rosmini, se il chiedergli spiegazioni del suo contegno un po' originale nei riguardi di quest'opera grandiosa, se il contestargli la verità di due asserzioni, costituisce per lui una trivialità, un'ingiuria od un'invettiva personale, è meglio rimettere la penna sul calamaio e lasciare che l'ing. Rosmini si sfoghi a lanciare le sue acrimonie contro ciò che ormai è entrato nella coscienza e nella volontà di tutti.

E non sarà certo la parola od il fatto dell'ing. Rosmini che porranno un solo intoppo al realizzarsi dell'acquedotto del Rio Gelato.

Ciò che però ora mi preme di proclamare alto e forte è questo: che l'ing. Rosmini contrario all'acquedotto del Rio Gelato, non ha risposto una sola parola a ciò che io, fautore dell'acquedotto del Rio Gelato, con aperta frase, ho scritto nella «Patria» del 3 corr. Alle mie domande incalzanti, egli ha preferito tacere e fuggire: e ad un nemico che fugge, io offro ponti d'oro.

Saluti cordiali

Avv. Gino Di Caporiacco
Assessore del Comune di S. Daniele

Marano Lagunare

— Il Porto di Marano e lo Stella.

Riceviamo: — Avevo da molto tempo presa la determinazione di non rispondere in verun modo agli articoli del bollente Tita da Rivarotta ed alle sue elucubrazioni, anche per non disturbargli la digestione, scemargli il compiacimento che egli prova a sballare i suoi fantastici progetti. Ma dapoichè egli, con insistenza degna di miglior causa, continua a lanciare sui giornali regionali ed in specie sulla «Patria» i più ingiusti ed inesatti apprezzamenti sul porto di Marano e sui canali lagunari che lo fanno direttamente comunicare con Porto Lignano; allo scopo evidente di menomare i pregi e l'importanza universalmente riconosciuti, sciolgo un giuramento e scendo in campo per brevi osservazioni e mettere un po' di sale e di pepe agli articoloni che da circa un ventenio egli scrive sulla «Patria»; che reputo ormai annoiati della famosa istoria di quel gigantesco piroscafo Del Lloyd che approdò 30 anni sono a Precenico, nel Parco della Baronessa Hirsel.

Noi, perdoniamo le illusioni dell'intrepido fautore del fiume Stella, e plaudiamo di cuore e senza riserbo a chi in tutti i modi cerca avvantaggiare il proprio paese nativo e si sbraccia e farne riconoscere l'importanza, reclamando per il benessere della regione opere di civile progresso.

Ma non venite a fare quasi giornalmente degli odiosi raffronti; ieri erano la malaria e la poca pulizia che portavate in scena; oppure il lungo tragitto da S. Giorgio e Marano con relative tribolazioni dei poveri viaggiatori spennacchiati, oggi la fanghiglia che arresta i vaporetti che fanno servizio ai bagni di Lignano.

Siamo stati anche troppo longanimi e pazienti a non ribattere; questi forti e nobili figli del fango e della rena non vi badano perchè hanno interessi di gran lunga superiori dei vostri da sostenere e sono certi del grande avvenire del loro paese e della regione. Io non faccio raffronti, ma per darvi un idea del valore e dell'importanza del nostro porto e dei nostri canali, dal lato commerciale e militare; vi prego di leggere il grosso incartamento e l'elaborato progetto compilato dall'Ill. Capitano di R. Marina cav. Rota in collaborazione con molti altri distinti ufficiali; vi prego di leggere quegli studi che portarono alla prima categoria della I. classe il porto di Marano Lagunare.

Per niente il nostro Governo ha fatto costruire un drago gigantesco (cavafango) del valore di L. 700000 per l'escavo di alcuni canali della nostra laguna; ed ha assegnato lire 700 mila per la costruzione dei moli guardiani a Lignano e L. 750 mila per le spese di approfondimento del porto e dei canali lagunari (in prima linea rettifica del canale di Marano — costruzione ed ingrandimento dei moli e banchine già esistenti.

E con questo po' po' di roba (2.200,000 di Lire stanziate) avete il coraggio di stampare che noi siamo e saremo sempre poco o nulla; ma ve lo ripetiamo che i vostri attacchi non ci tangono, e concludendo, senza essere profeti nè figli di profeti osiamo affermare che Marano, volente o nolente è predestinato ad uno splendido incontrastato avvenire, e che fra non molti anni il suo porto sarà il vero grande porto del Friuli.

Per necessità di cose e volere di eventi Marano diverrà Capolinea ferroviaria; e siamo certi di avere allora un servizio continuo di tre vaporetti fra Lignano e Marano, almeno durante la stagione balneare; quantunque la linea Lignano-Precenico sia la preferita e seguita da tutte le grandi Autorità paesane ed estere.

Del resto saremmo lieti se potrete assurgere alla nostra grandezza, perchè non siamo gelosi, e non bramiamo nè cerchiamo il male altrui a vantaggio nostro.

Un maranese.

Forgaria

— Le questioni del Consiglio — Consiglieri decaduti... in carica.

Il sig. G. B. Masini ci scrive:

Nel gennaio 1906 ricorsi all'On. G. P. A. contro la elezioni parziali amministrative seguite qui il 30 settembre di detto anno e ne ottenni l'annullamento con decisione 31 ottobre.

Contro tale decisione i consiglieri interessati reclamarono alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

In appresso seguirono le dimissioni accettate di 4 altri consiglieri per cui il Consiglio di Forgaria venne a ridursi a soli 6 membri.

E' risaputo che l'art. 33 della legge 2 giugno 1889 N. 6166 stabilisce che il ricorso alla IV (ora V Sezione) dello Supremo Consesso, non sospende l'esecuzione della inferiore autorità competente — salvo il disposto del II. cap.o dell'articolo stesso, non invocato dai ricorrenti nel ricorso presentato.

Senonchè la Giunta Municipale violando manifestamente la legge non tenne conto della decisione avvenuta e indisse pel 30 dicembre 1906 l'elezione di 8 consiglieri compresi i 4 dimissionari, 3 estratti a sorte più 1 per decesso (il cav. d.r Leonarduzzi Sindaco).

Tra i consiglieri delle elezioni annullate vi era il sig. Pascuttini Pietro, nominato sindaco dopo la morte del cav. Lenarduzzi, il quale in barba alla legge, continua ad occupare il suo posto senza scomporsi.

Ora è certo che il sig. Prefetto avrà comunicato al sig. sindaco il R. Decreto emesso in seguito al parere della 5 sezione del C. S. (26 maggio a. c.) decreto che dava ragione alla Giunta P. A. e torto ai ricorrenti.

E com'è quindi che i consiglieri restano in carica? Non sarebbe opportuno che il sig. Prefetto facesse entrare nell'ambito della legge il sig. sindaco il quale — essendo ridotto il consiglio com. a meno della metà — avrebbe dovuto senza ritardo indire le elezioni per reintegrare il Consiglio stesso che com'è non può legalmente funzionare?

Tolmezzo

Cinque alpini arrestati dai gendarmi austriaci.

11. — Giunge notizia da Pontebba che ieri furono visti nel territorio austriaco disarmati ed ammanettati cinque soldati alpini del 7 reggimento per escursione di questi giorni nel Canal del Ferro.

Venne subito dalle Autorità di Pontebba telegrafato alle Autorità Superiori ed effettivamente si constatò la mancanza di detti soldati. Mentre vi scrivo si ignorano i nomi dei soldati e a quali compagnie appartengano, e se vennero arrestati per essersi spinti sbadatamente sul territorio austriaco durante le escursioni oppure se si tratti di disertori.

L'arresto del capitano Bolm.

Il capitano Bolm trovasi tuttora in arresto presso questi carabinieri reali in attesa di ordini superiori che tardano a venire.

S. Vito al Tagliamento

Il fuggiasco dall'Istituto Colletti di Venezia

Scene e minaccie in famiglia.

11. — Il sedicenne Paolo Miniscalco di S. Vito al Tagliamento, che da dieci giorni trovavasi ricoverato all'Istituto di sorveglianza Coletti di Venezia, in seguito a misure di correzione prese dalla famiglia per la sua condotta scorretta, e per il suo carattere irascibile e violento e che l'altra sera fuggì, come già riferiste, ieri sera comparve di nuovo a casa.

Il Direttore dell'Istituto telegrafava alla famiglia a S. Vito ancora ieri mattina per sapere se fosse giunto a casa: ma questa nulla sapeva del fuggito.

Solo ieri sera con sua sorpresa, si vide comparire il figlio a tarda ora. Alle sgridate del padre assunse un contegno prepotente e cominciò a far il diavolo a quattro minacciando e gridando di voler dar fuoco alla casa.

Mise lo scompiglio e la paura in tutti quei di casa, ch'erano solo donne e bambini.

A nulla valse la intromissione di persone autorevoli accorse alle grida, per calmare l'ira e le gesta del forsennato. Fu necessario l'intervento dell'arma dei Carabinieri.

Il Miniscalco rifugiatosi in cortile, salì sopra un albero, e pacificamente sedutosi su un ramo, si mise a cantare e a fischiare.

Il Maresciallo Boscariol Pietro colle buone esortò più volte lo strano ragazzo a scendere; ma lui energicamente si rifiutò dicendo che in casa sua era padrone di fare ciò che gli piaceva e soltanto colla forza sarebbe sceso.

Allora il Masasciallo, mediante una scala salì sull'albero. Si temeva una colluttazione, ma, grazie alle parole convincenti del Marasciallo, il monello scese senza opporre resistenza.

Calmati i suoi bollenti spiriti, e provvisto per la notte alla sicurezza della famiglia minacciata, oggi si sta provvedendo per ricondurlo all'Istituto Colletti da dove è fuggito.

— Morte improvvisa.

11. Domenica notte u. s., certa Polo Angela, di anni 60, venne colpita da paralisi cardiaca, che la uccise.

Ieri seguirono i funerali.

Buttrio

— Bambino annegato in una pozzanghera.

11 Il bambino di 7 anni, Bolzicco Giacomo, di Antonio, di Buttrio, dalle 9 alle 10 di ieri mattina si era allontanato da casa, dirigendosi verso il torrente Torre a nuotare in un ristagno d'acqua formatosi colle ultime pioggie a valle del ponte.

Lo avevano accompagnato sul posto altri due o tre suoi compagni, più giovani di lui.

Non vedendolo rincasare a mezzodì i suoi genitori lo cercarono per ogni dove. Fu solo verso le 14 il che, guardiano ferroviario sig. Di Giusto Pietro, con una pertica pescò ed estrasse dall'acqua un cadavere che venne tosto identificato. Il nudo corpicino venne adagiato su d'un po' di paglia sotto il ponte in attesa dei provvedimenti dell'autorità. E' facile immaginare la disperazione di quei poveri genitori!

Rivignano.

— Linea Tramviaria.

11 (*Alfa*). — Prendo atto con vivo compiacimento di quanto l'egregio corrispondente di Codroipo scrive riguardo alla linea tramviaria; e mi congratulo sinceramente con lui che ha potuto leggere anche un passo della relazione degli ingegneri, prescelti per lo studio e per la compilazione del progetto della linea stessa.

Così che attendiamo fiduciosi un altro mese; e poi si dia mano a tutto quanto è necessario per la realizzazione del bellissimo sogno.

Chè se dovessimo attendere più oltre, sta bene — come dice l'egregio *B.* — che avremo il surrogato del conte Zeppelin; ma invece di udire nella nostra zona il desiderato fischio della vaporiera, si potrebbe correre il rischio di udire ben altri fischi.

Quod Deus advertat!

— L'abolizione del lavoro notturno.

Senza il menomo inconveniente ebbe luogo anche qui l'abolizione del lavoro notturno da parte dei fornai. L'arte bianca non subì alcuna alterazione, ed i fornai sono contenti di questo passo in avanti della civiltà.

Gemona.

— La partenza degli Ufficiali.

(*C.*) Oggi col diretto delle 10.25 partirono alla volta di Verona i 76 Ufficiali dell'arma dell'artiglieria e genio della scuola di applicazione di Torino che qui furono ospiti per quattro giorni per la visita ai circonvicini forti.

— Concerto.

Ieri sera come annunziatovi la banda della Società Operaia tenne un applaudito concerto sotto la loggia Municipale, distinguendosi nella esecuzione dei pezzi della «Gioconda» e dell'«Ernani.»

Chiusaforte.

— Arrivo di ufficialità.

Il 9 arrivarono gli ufficiali della scuola di guerra condotti dal generale Giletta, che visitarono il forte in costruzione.

Il pranzo che ebbe luogo all'Albergo Pesamosca era di 80 coperti.

Allo champagne offerto dalla Colonia villeggiante si pronunciarono brindisi inneggianti all'Esercito.

La sera arrivò il Comandante il Corpo d'armata di Bologna Generale Ponza di S. Martino accompagnato del suo Capo di Stato Maggiore.

Il giorno 10 arrivò il battaglione Gemona, e stamattina il battaglione Mondovì.

Oggi a ricordo della bella festa passata gli Ufficiali del Genio ed Artiglieria mandarono alla Colonia un telegramma di ringraziamento così concepito:

Lasciando Gemona inviamo fraterno saluto gentile patriottica Colonia grati cordiale accoglienza.

Concerto all'Hotel Pesamosca.

Sabato 8 corr. nel Salone Pesamosca ebbe luogo un gran concerto a beneficio della Dante Alighieri, eseguito da dilettanti in villeggiatura a Chiusaforte.

Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso, ed ogni parte del programma fu calorosamente applaudita. L'incasso superò le previsioni.

Muzzana del Turgnano.

— La morte del Sindaco.

11. La notizia, sparsasi come un baleno, della morte — avvenuta repentinamente ieri sera — del nostro Sindaco Antonio Carandone, destò vivissima impressione in tutti questi abitanti dove l'Estinto godeva generale stima e simpatia.

A lui si deve il progresso del paese e tutte le comodità create. La popolazione addolorata prepara all'Estinto solenni funerali.

Alla vedova, ai figli, alle figlie e al genero D.r Petracco, segretario di Prefettura, condoglianze sentite.

Il terremoto

Le scosse finora registrate furono 60.

Il terremoto cambia rotta; fin qui una scossa alla volta, al più due a brevissima distanza — ora incomincia a procedere a tiro di 3. Tralascio sempre le scosserelle non sufficientemente controllate e mi tengo al positivo. Il 6 corr. una scossa leggera e breve a h. 2 ed una seconda id. alle 7.30. Il 7 dalle 24 alla 1, scossa forte N. 5 da SSE (diagramma al tromografo di mm. 9). L'8 circa alle 11.30 tre scosse degradanti con intervallo di circa 20": alle 4.29 pure tre scosse (N. 4 la prima) degradanti medesimo intervallo. Alle 9 una scossetta N. 3 (appena sentita). Con queste son circa 60 le scosse qui avvertite.

Il 9 a h. 13.27 scossa mediocre (N. 4) che però a prodotto un certo panico.

Ripeto che Lovea è distante da Arta un 8 chil. e aggiungo che se *Lovea* sussulta, non ne viene di conseguenza che di *Arta* possa dirsi altrettanto. Il *sottoscritto* è corrispondente di *Lovea*, non di *Arta*, e continua *imperterrito* il fatto suo per la storia e la scienza.

Lovea, 10 agosto.

Michieli.

Necrofagia.

Abbasso gli spinaci! o abbasso la carne?

Giorni fa il «Giornale di Udine» riportava un ameno articolo del titolo: «Contro le esagerazioni della dieta vegetale» — Abbasso gli spinacci! che dovette inorgoglire i necrofagi friulani e ammazzare i dubbi che il loro stomaco semiatrofizzato poteva far sorgere, nella loro intelligenza superiore, sulla bontà e assoluta necessità del *Roastebeef*.

Nessun animo è tanto intraprendente e valoroso come quello che risiede in un corpo nel quale scorrono i succhi vivificanti della fetta di carne *frolla* e ben condita. E fu certo dopo d'aver inghiottito il qualche migliardo di aerobi e anaerobi del suo *Roastebeef*, che a un illustre necrofago, nemico acerrimo — ben si capisce — delle mie convinzioni di vegetariano, gli venne la bella idea di segnare l'articolo e inviarmi il giornale che lo portava per dimostrarmi come essi — i divoratori di cadaveri — tendano a divenire dei superuomini, dei dominatori (magari senza stomaco); e noi — frugivori — dei degenerati, degli schiavi.

Altre volte mi si indirizzò cartoline citando pareri di medici o droghisti che facevano la «reclame» sulla quarta pagina di qualche giornale, e pei quali è grande l'interesse che l'artritismo si generalizzi onde si rendano più necessari i loro specifichi dai nomi più strani, ma che non contengono altro che dei bicarbonati o dei salicilati, i solventi cioè, di quell'acido urico di cui è così prodigo il cibo carneo! Ma, caro sig. necrofago, non son certo tali citazioni che possono farmi ritornare sui miei passi, e meno ancora l'articolo sullodato con le sue paradossali affermazioni e gratuite argomentazioni! Vediamo un po' che cosa dice tale articolo:

«Il presidente di una delle innumeri società scientifiche, sir James Chrichten Brewne, si schiera contro quelle tavole che portano i libri di fisiologia, — e che assomigliano, brr! a delle ricette mediche, — nelle quali sono notate in grammi e centigrammi le quantità di sostanze che l'uomo deve ingoiare ogni giorno; tavole che si devono modificare ad ogni nuova edizione per aumentare o diminuire la dose di tale o tal'altra sostanza. *L'audace* — come lo chiama il corrispondente londinese del «Giornale» — ha dunque «sentito d'insorgere contro le esagerazioni di chi vuol misurare il cibo ad oncie», e prende le difese del Roastebeef, dicendo che è un errore il credere che in media l'uomo assorba più albumina di quanta gli è necessaria. «La mensa del ricco pecca piuttosto per qualità che per quantità». Può essere che «il mangiar troppo d'abitudine sia dannoso»; ma non è poi quel gran male fare, un giorno sì e uno nò, una buona scorpacciata specialmente se è di «roastebeef» poichè «la vitalità e l'energia d'un corpo può essere quasi sempre misurata dalla quantità di carne che l'individuo consuma» — E difatti, guardiamoci attorno; chi si sognerà di nemmeno paragonare la vigoria, la salute, la vitalità dei cittadini, grandi divoratori di carne, con quella dei nostri bifolchi e montanari che si nutrono di spregevoli erbaggi e legumi.

«Il Chrichten Brewne poi, — così dice l'articolo-telegramma, — si è pronunciato in modo assoluto contro il vegetarianismo, affermando essere impossibile per una nazione avere un primato politico e militare conservando una dieta vegetale» e cita l'esempio... del Giappone! Ebbene, io voglio pure citare il Giappone per dimostrare quanto sia infondata quest'ultima asserzione.

E' comunemente noto come appunto in quel popolo sia in onore la dieta vegetale, e Barzini come molti altri scrittori di costumi e usi giapponesi ce ne informano. Nella famosa marcia su Mukden, durante la quale esse hanno fatto fino a 65 e più Km. al giorno, le truppa di Nogi non hanno affatto avuto il bisogno di sostenersi di carne. Nè durante tutta la lunga campagna l'esercito giapponese ne fece uso.

Ecco cosa dice M. T. Cowen, corrispondente di guerra del «*Daily Chronicle*» nel suo libro «*La guerra russo-giapponese*», dell'alimentazione del soldato giapponese, al valore ed alla resistenza del quale tutto il mondo deve rendere omaggio: » — Al momento del pasto si «fa circolare un recipiente pieno «di riso cucinato al vapore, e ciascun soldato ne riempie la propria «gamella. Si fa nel medesimo tem«po circolare un piatto conte«nente dei cavoli conditi, un al-

« tro di pesce, un terzo di fave o « altre leguminose, e ciascun uomo « ne prende il valore di una cuc« chiaiata.

« La gamella è riempita fino a « tre volte di riso, ma è raro che « si ridomandi degli altri alimenti. « Si è preteso che il regime giap« ponese non basterebbe a mante« nere la salute e il vigore in un « altro popolo. E' una supposizione « assolutamente gratuita.

« Io ho vissuto per varie setti« mane della razione del soldato « giapponese, nel mentre mi sob« barcava alle fatiche ed al lavoro « più rude, e ho constatato che « quel regime nutre così bene quan« to qualsiasi altro. Esso non fa « certo ingrassare: un giapponese « grasso è cosa rara; ma esso dà « muscoli, nervi, sangue, ardore e « cervello: i giapponesi l'hanno « provato. Non vi sono al mondo « dei soldati più resistenti ».

E parliamo pure della patria del « Roastebeef » dell'Inghilterra, il paese più carnivoro del mondo, dove, — secondo una statistica, che ho sott'occhi, del prof. Bouley della Scuola di Scienze politiche di Londra, — il consumo della carne è cresciuto dal 1883 al 1902 di 10 kg. per abitante, ma dove pur nel 1903 è stata istituita una Commissione Reale per fare un'inchiesta « sulla deteriorazione della salute nazionale ». Ebbene come esempio di tale bella alimentazione citerò gli 11.000 volontari che durante la guerra Sud-Africana si presentarono a Manchester e dei quali *solo 3.000 furono accettati come atti al servizio!* E notare che non si presenta all'ufficio d'arruolamento che chi crede di poter esser abile!

E gli Stati Uniti, patria adottiva del « Roastebeef »? Certo non devono la loro grandezza alla carne e all'alcool. Se essi sono arrivati a un sì alto grado di prosperità, lo devono all'immensità del loro territorio sì fertile e al suo sottosuolo più ricco ancora; lo devono al lavoro quasi inumano, tanto è febrile, degli europei che là si dirigono allo scopo di farsi un gruzzoletto a costo d'ogni più aspra fatica!

E se noi abbiamo ultimamente visto gli americani dibattersi in una crisi della quale gli effetti si faranno sentire a lungo, è che sotto l'influenza dell'eccitazione carnivora e alcoolica, essi si erano gettati a testa bassa in imprese e speculazioni folli, al punto da essere ridotti, essi, dei quali niente eguaglia il superbo sdegno per la vecchia Europa, a venir a chiedere il suo appoggio finanziario.

Io so che quando si parla di Americani, esso è sempre « il gran popolo dalle grandi idee », — scrive L. de Novins su *La Revue* del 15 settembre 1907, — « ma la frase detta un giorno dal celebre negro Tobias a M. Jean Finot, ritorna sempre più spesso alla mente dell'osservatore imparziale della vita americana: — « Quall'avvenire può avere un popolo che, dopo aver compromesso la sua capigliatura e i suoi denti, perde definitivamente il suo stomaco? »

No, prima d'inviarmi articoli col titolo « abbasso gli spinacci! » mi si dimostri che è falsa la mia tesi seguente: « L'uomo è frugivoro per destinazione e carnivoro solamente per accidente »; ha capito, egregio signor necrofago?

Bicinicco, agosto 908. *A. Gandin.*

Moggio

— Fiori d'arancio.

11. Questa mane Luigi Amedeo Orean, ufficiale nell'esercito dello Stato indipendente del Congo, giurava fede di sposo alla simpatica signorina Noemi Schiavi.

Spilimbergo

— Esercitazioni di Tiro.

Sicchè il 17 corr. avremo fra noi due reggimenti di fanteria e bersaglieri ciclisti per le esercitazioni di tiro nell'alveo del Tagliamento.

Quest'anno s'è pensato anche all'impianto, nel piazzale delle nuove scuole, di sette forni da campo i quali forniranno giornalmente alle truppe 4500 pagnotte di pane, mentre per lo passato arrivava stantio dal panificio militare di Treviso.

— Fiera di San Rocco.

Ricorrendo il 16 corr. l'annuale fiera di S. Rocco ed essendo giorno festivo venne rimessa al lunedì successivo 17 corr.

Arta.

— Un emigrante che smarrisce 180 dollari. Il gruzzolo trovato dai villeggianti.

Un certo Elio Mentil del Comune di Paluzza ieri giungeva in patria di ritorno dall'America con un discreto gruzzolo, frutto del suo lavoro.

Giunto a Paluzza, si accorse di aver perduto per via il portafoglio con tutti i suoi guadagni di 180 dollari. Immaginarsi la disperazione del povero uomo. Però il Mentil può chiamarsi ben fortunato: il suo portafoglio era andato a finire nelle mani di due galantuomini.

Domenico Fattori di Pianis (Udine) e Giuseppe Zanello di Talmassons villeggianti ad Arta, di ritorno da una gita fatta a Paluzza, rinvennero ieri sera il portafoglio sulla strada presso il ponte di Sutrio. Verificato il contenuto si affrettarono a portarlo in Municipio ad Arta, dove fu consegnato, previo riconoscimento, allo smarritore. I signori Fattori e Zanello generosamente rinunciarono al compenso di legge, paghi della soddisfazione di aver compiuta un'opera buona. E noi segnaliamo alla pubblica stima la loro onesta azione.

Gemona.

Tentato suicidio per ridere.

11. Ieri nel pomeriggio un'avvenente servetta di qui, davvero poco esperta del mondo, pare per questioni amorose, si recava al Cimitero con intenzioni tutt'altro che igieniche, e là, assisasi sopra un mucchio di terra ai piedi d'una croce, in un bagno di sole meridiano estraeva un lungo coltello accuminato e puntandoselo alla gola mandava dei sordi rantoli.

Per qualche tempo non ebbe altra risposta che il rabbioso frinire delle cicale disturbate nel solleone; finalmente una donna passando di là e impressionata dello stonato concerto in un luogo che ispira cotanto al silenzio volle entrarvi e trovò la disgraziata col coltello sempre puntato alla gola senza però mai decidersi a farlo entrare per spillarne il roseo sangue come Nerone nel suo forzato suicidio.

La donna mandò subito a chiamare i parenti della forte innamorata ragazza che la ricondussero ai domestici lari.

Desta veramente ilarità questo voler uccidersi in pieno meriggio non solo, ma chiamando anche ad assistere al passo estremo l'abitato intero.

Pordenone

— La firma della convenzione per un reggimento di cavalleria, nella nostra città.

11. — Oggi stesso, venne firmata dal sindaco e da un rappresentante dell'autorità militare la convenzione in base alla quale il Ministero della guerra si obbliga di accasermare qui un intero reggimento di cavalleria, e il Comune si obbliga di cedere 80 mila m. q. di terreno per la caserma e 50 mila q. per la piazza d'armi, terreno esistente in località per le quali l'autorità militare ha già espressa la sua soddisfazione. Nella ventura settimana il genio militare di Udine procederà alla delimitazione dei confini, e intanto verrà convocato il Consiglio comunale per l'approvazione delle spese per l'acquisto del terreno sopraccennato.

Appena firmata la convenzione il nostro sindaco mandò un telegramma all'on. Giolitti per ringraziarlo della parte presa alla felice riuscita delle pratiche relative al presidio.

— Salone Coiazzi.

11. — Ieri sera al salone Coiazzi, finita la commedia « Il primo Amore di Sciosciammocca » dato dalla Compagnia Comica Napoletana, diretta da Alfredo Melidoni, il concittadino sig. Paolo Sanesi si presentò al palcoscenico sviluppando due scherzi comici con rara maestria e che furono accolti con fragorosi applausi dal numeroso pubblico. Cantò inoltre una romanza, dimostrando di possedere un'ottima voce e di esser nato per l'arte.

— Bicchierata d'addio.

Questa sera all'offelleria Figini, numerosi amici offersero una bicchierata al sig. Paolo Gaitti, impiegato presso la locale Banca di Pordenone, che domenica 16 corr. parte per Padova ove si occuperà presso una importantissima ditta commerciale.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Tolmezzo

L'assoluzione del Don Bullian Parroco di Ampezzo.

Comparve ieri davanti il nostro Tribunale il Sac. Don Ermenegido Bullian fu Osvaldo d'anni 37, Parroco di Ampezzo. Era egli imputato di lesioni gravi in danno del ragazzo d'anni 11 Nigris Carlo figlio del cursore comunale di Ampezzo, per avere sempre secondo l'accusa, verso le 5 pom. del 15 aprile p. p. nella chiesa parrocchiale di Ampezzo dato un calcio al suddetto Nigris causandogli malattia guarita in 50 giorni senza reliquati.

Il Don Bullian era difeso dall avv. Bertacioli di Udine. Si trattava di escutere una trentina di testimoni dei quali 16 a difesa compresi tre periti medici, ma in seguito alle prime risultanze ed alle negative del ragazzo di aver avuto il calcio ma bensì solo spintoni, gran parte dei testi vennero licenziati senza essere uditi.

Il Pubblico Ministero domandò l'assoluzione per non provata reità, ed il Tribunale invece dopo la splendida arringa dell'avv. Bertacioli mandò assolto il Sac. Bullian per non avere commesso il reato ascrittogli.

Durante l'udienza ed alla pubblicazione della sentenza trovavasi in sala numeroso pubblico e diversi chierici e sacerdoti.

Tribunale di Pordenone

Gregoris Giuseppe di Osvaldo d'anni 24 villico di S. Vito è imputato di avere nel 5 luglio scorso, percosso il padre, producendogli lieve escoriazione guarita in meno di 10 giorni, pigliandolo poscia per un braccia e stracciandogli la camicia. Inoltre di averlo nello stesso tempo minacciato, impugnando una falce e gridandogli: *voglio* ammazzarti. Il Tribunale lo condanna a 91 giorno di reclusione beneficandolo colla legge Ronchetti.

Cronaca Cittadina

Il ministro della Guerra in Friuli?

Abbiamo da Roma: — Il Ministro Casana, accompagnato dall'ispettore generale del genio, ha iniziato un giro di ispezione agli sbarramenti della frontiera occidentale visitando le piazze di Fenestrelle, Susa e dello Schabertù e del Moncenisio.

Mi consta che più tardi il Ministro si recherà a visitare anche le piazze e qualche sbarramento della frontiera orientale.

Probabilmente si troverà nel Friuli durante l'ultimo periodo delle manovre di Cavalleria.

— Consiglio della Dante. — I consiglieri sorteggiati.

Ieri nel pomeriggio si riunì il Consiglio della Dante Alighieri.

Aperta la seduta, il Presidente avv. L. C. Schiavi, commemora il benemerito Lorenzo Scarpa, socio del Comitato di Udine, il quale, lasciò la quarta parte della sua sostanza alla «Dante Alighieri».

Il consiglio rende all'Estinto un tributo altissimo di rimpianto e di gratitudine.

Comunica poi il Presidente che il Comitato di Udine, per le sue erogazioni al Consiglio centrale, durante la gestione, tiene il terzo posto.

Si approva quindi il consuntivo e la relazione del revisore dei conti, quindi si fa il sorteggio di nove consiglieri, per la rinnovazione di metà del Consiglio. Sono estratti dall'urna: D.r Giuseppe Biasutti, cav. Rodolfo Burghart, avv. Ubaldo Borghese, D.r Carlo Lorenzi, D.r Oscar Luzzatto, Alessandro Nimis, comm. Domenico Pecile, Emilio Pico, D.r Gualtiero Valentinis.

L'assemblea, per procedere all'elezione di 12 consiglieri, avrà luogo oggi alle ore 17 nei locali della Camera di commercio gentilmente concessi.

Si prevede un numeroso intervento di soci.

— Consiglio della Società Operaia.

Ieri sera il Consiglio della Società operaia (presenti 16 consiglieri) approvò il resoconto di luglio, il quale si chiude con un capitale di lire 256.380.41; accettò la rinuncia da consigliere del sig. Ermenegildo Mattiussi e da revisori dei conti, dei signori Giacomo Madrassi e Angelo Novelletti, i quali li sostituì con i signori Giorgio Simonetti ed Enrico Tonini. Dichiarò poi decaduto dalla carica di consigliere, per aver mancato a 3 sedute (art. 68 dello Statuto) il sig. Fabio Cecotti.

Il consiglio approvò poi d'inscrivere nell'albo dei soci benemeriti il defunto Lodovico Bon, il quale fu socio dal 1876 e mai ricorse per sussidi alla società.

Il Presidente comunicò fra altro che non ancora è pervenuta una decisione da parte della Giunta per stabilire dove adattare l'ambulatorio medico.

Il consigliere Cosattini, comunicò i dati riguardanti le riforme che verranno portate definitivamente in consiglio fra giorni.

Furono infine assunti parecchi soci nuovi.

— Fiori d'arancio

Oggi a Corfù la gentile signorina Ida Del Bianco, figlia del nostro Direttore, rag. Domenico, si unisce in matrimonio coll'egregio sig. De Biasi-Mosco di quella città. Per la fausta occasione si trova laggiù il nostro Direttore, insieme alle figlie signorine Vincenza e Orsolina e al figlio Giuseppe, partiti da Udine lunedì. Essi insieme alla signora Armida Del Bianco in Chiusioli parteciparono alla letizia degli sposi.

Alla signorina Ida — che fu nostra compagna di lavoro — e al suo Consorte inviamo i più vivi auguri e le più sentite congratulazioni.

— Educatorio scuola e famiglia

Dal 17 al 19 agosto si accettano le iscrizioni di fanciulli e fanciulle dai 7 agli 11 anni all'Educatorio, Scuola e famiglia. Gli alunni che frequentarono assiduamente il ricreatorio l'anno scorso si ritengono come regolarmente inscritti, mentre non vengono accettati quelli che durante l'anno si assentarono senza plausibile motivo.

— L'istruzione agli adulti analfabeti.

L'on. Ciuffelli, sottosegretario di Stato all'Istruzione ha inviato una circolare ai regi provveditori agli studi, con la quale dà istruzioni per la sistemazione delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti nel regno per il 1908-909. Dopo aver accennato al fatto che il regolamento sull'istruzione primaria disciplina in modo speciale e con precise norme l'apertura ed il perfezionamento delle scuole serali e festive per adulti, che devono essere istituite in numero 5300, l'on. Ciuffelli rivolge particolare raccomandazione per la sistemazione di tali scuole e richiama l'attenzione dei provveditori agli studi sulle nuove disposizioni del citato regolamento.

— I bovini friulani per la Real Casa.

Come preannunciammo, nei mercati della settimana scorsa e nei due giorni di fiera del principio di questa, da una Commissione speciale guidata dal commendator Bovas amministratore della Real Casa, e facente capo alla nostra Associazione Agraria, dovevano essere acquistati oltre 60 capi di riproduttori bovini « Friulani-Simmenthal » da destinarsi alle tenute di S. M. il Re.

Ci consta ora che gli acquisti vennero fatti solo in parte limitatissima sui mercati, giacchè la *prima scelta* voluta dai compratori si dovette ricercare con visite alle stalle.

Ovunque la Commissione fu accolta con la ben nota ospitalità friulana, e gli allevatori, dinanzi alle offerte altamente remunerative, cedettero alcuni buoni capi dei loro migliori gruppi.

L'ultimo vagone di questo bestiame che va a trapiantare in varie parti d'Italia il « buon sangue Friulano-simmenthal » è partito oggi. Un'altro carico comprendente pure tori e torelli sarà formato, e sempre per la stessa destinazione, il *18 settembre prossimo in occasione del 5. mercato-concorso provinciale di Tori e Torelli.*

Nell'apprendere come ogni giorno più il nostro Friuli diventi centro di esportazione di riproduttori, l'anima degli zootecnici nostri si sdoppia: v'è chi lamenta la troppa felicità con cui gli allevatori, allettati dagli alti prezzi, si privano dei loro migliori bovini, v'è chi vede invece in questa diretta conferma della bontà e della redditività dell'attuale allevamento nostro un efficacissimo, indispensabile incitamento... economico, a curare sempre più e sempre meglio l'allevamento del bestiame. Fra queste due argomentazioni sta il fatto che da qualche anno dal Friuli si esporta per oltre *un milione di lire al mese di bestiame*, (circa 13 milioni all'anno).

E' questo un « rivolo d'oro » di cui, continuando ad importare a nostra volta maschi originari di buona stirpe (la Deputazione Provinciale stanzia annualmente 6000 L. a questo scopo) non si deve lasciar seccare la fonte; ma che però deve essere sfruttato commercialmente sull'esempio di quanto fa la Svizzera da parecchi lustri.

La formula conciliativa è ovvia: produrre bene e molto, e vendere molto e... bene!

— La gita dell'Unione Velocipidistica Udinese

indetta per Cividale, Caporetto con ritorno p. Gorizia ebbe luogo domenica, e riuscì a tutti di grande divertimento dato il tempo sereno il clima mite e la bellezza dei luoghi veramente pittoreschi. I ciclisti partiti alle ore 5 dal caffè alla Nave si portarono fino a Cividale dove fecero una piccola sosta; indi rimontati in sella proseguirono direttamente fino a Caporetto.

Ripartirono poi per Gorizia ammirando l'importantissima linea ferroviaria e i ponti sull'Isonzo.

Speriamo che nel prossimo convegno di Tolmezzo del giorno 16 e di Trento del giorno 23 i soci concorreranno numerosi dimostrando che hanno ancora buoni garretti e che ci tengono a far comparire l'U. V. U. fra una delle migliori del Veneto.

— L'Unione Esercenti per le Mostre di settembre.

Come già ha fatto per il Mercato Concorso di Tori e Torelli, questa Unione, ha concesso anche al Comitato delle Mostre di Frutticoltura Osticoltura e Giardinaggi, che si terranno a Udine nel prossimo settembre, due grandi medaglie d'argento.

— Il temporale di questa mattina.

Nelle prime ore di questa mattina con furia di lampi e tuoni si scaricò sulla nostra città un violentissimo temporale.

L'acqua cadde a torrenti per quasi mezz'ora, e portata dalla raffica, batteva con forza contro le case e le finestre, molte delle quali erano rimaste semiaperte per dar agio allo sprigionarsi della caldura che s'era formata negli ambienti con l'afosa giornata di ieri.

Un fulmine, è caduto nel dedalo di via Bersaglio senza produrre danni di sorta; riuscì però ad interrompere la corrente elettrica.

Il tempo continua piovoso. La pressione barometrica è regolare.

— Tentato Suicidio?

Non sappiamo se per ischerzo o sul serio, certo Bodero Luigi lavandaio diciottenne l'altra notte verso le due si gettava nel canale Ledra, di fronte all'Asilo Marco Volpe. Fu estratto da due operai che casualmente passavano di lì e ricondotto a casa; ad essi egli disse di volersi suicidare.

= **Vedi appendice in 4 pagina**

Intorno alla questione Bidoli-Valan e l'Ordine dei sanitari.

Abbiamo scritto l'altro ieri che la questione Bidoli-Valan, per l'affare Franchi, è stata deferita ad una commissione d'inchiesta, con ampi poteri, dall'assemblea dell'Ordine dei sanitari.

Dopo i deplorati e le dichiarazioni d'indegnità da parte del Consiglio dell'Ordine, la questione è ritornata nel pieno periodo d'istruttoria come lo prevedevamo riferendo l'esito della prima assemblea dei sanitari.

Allo stato attuale delle cose — osserverà qualcuno — sarebbe preferibile aspettare l'esito della nuova inchiesta. Noi ci riteniamo dispensati dal tacere, dato che la questione ormai è di dominio pubblico, dopo quanto se n'è parlato, e dopo quanto è stato scritto e stampato. E avendo riportato succintamente la memoria defensionale del D.r Valan riteniamo utile far conoscere ai lettori, anche l'altra campana, cioè la risposta a tale memoria, raccolta recentemente in opuscolo dal D.r Ebhardt.

In questa risposta, il D.r Ebhardt trova di contestare nel suo complesso la memoria defensionale del collega Vallan. E principia dal primo colloquio avuto con Valan e Zanetti il 10 giugno 1907, sull'argomento. In quell'occasione i due suoi colleghi, dopo avere espresso il bisogno di comunicargli — come consigliere dell'Ordine — cosa gravissima, gli riferirono i fatti, gli mostrarono le lettere comprovanti la reità del Franchi, gliene lessero alcune e dichiarono entrambi di voler esigere dal Franchi una dichiarazione con cui si obbligasse: a lasciare in pace la signora, a restituire immediatamente il danaro e a riconoscere che di questo nulla essi avevano percepito. Il D.r Zanetti esigeva per conto suo che il D.r Franchi dichiarasse di rinunciare al concorso di Cordenons.

Feci intendere — dice il D.r Ebhardt — come fosse impossibile supporre, che il Franchi nelle circostanze di quei giorni potesse insistere nel concorso imminente ed aggiunsi, come convenisse invece imporgli, che si trovasse in breve posto fuori Provincia e desse da socio nostro le sue dimissioni.

Alle sue insistenti domande se il segreto era limitato a loro tre, gli fu assicurato saperlo soltanto il pretore D.r Guidone (amicissimo dello Zanetti) il quale aveva anzi consigliato i due medici a chiedere la dichiarazione di cui sopra. « E sono certo soggiunge la relazione — che il D.r Guidone la promessa abbia mantenuto fino a che non gli si impose il suo dovere di magistrato. Si lasciarono col proposito di tener celato ogni cosa, perfino al D.r Franchi che a conoscenza dei fatti erano lui D.r Ebhardt e il D.r Guidone.

E rileva qui, la risposta, che mentre Valan sapeva delle confidenze fatte in casa De Carli nei giorni 7 ed 8 giugno; e che la signora aveva richiesto le lettere, rifiutate dallo Zanetti, non sentì il dovere, nella compromettente confidenza fattagli, di accennare a queste gravi circostanze. Che non abbia dato importanza il d.r Valan a questi fatti, il d.r Ebhardt se ne meraviglia, perchè Valan sapeva che Franchi e Zanetti erano concorrenti rivali.

Dopo una cartolina dello Zanetti, il giorno 14 giugno, Valan e Zanetti gli raccontano delle dichiarazioni scritte e dei verbali firmati.

Il Valan parlò a lungo della sua commozione subita al vedere il Franchi ridotto uno straccio e si disse felice che tutto ormai fosse finito. Però mentre sa della pubblicità data al fatto e della negata restituzione delle lettere alla signora, non dice nulla in proposito al d.r Ebhardt, che ignora ogni cosa.

L'indomani sera, trovatosi al caffè col d.r Bidoli, questi gli domanda notizie del caso Franchi. « Faccio mostra di non saperne — narra l'Ebhardt — ma il Bidoli: a che vuoi negare se Valan e Zanetti mi hanno detto che tu sai tutto? Franchi questa mattina all'Ospedale, ha rilasciato una dichiarazione, che mi hanno mostrata, ov'egli si dichiara colpevole invocando silenzio e pietà.»

Aggiunse il d.r Bidoli che il Franchi era stato tutto il giorno a Pordenone tranquillo mentre tutti al caffè parlavano del suo caso. A Cordenons poi lo sapevano già dal 7, dove lo Zanetti lo aveva divulgato in casa De Carli. Il Bidoli l'aveva pure comunicato a due persone, come egli stesso ammise.

Colpito dal racconto del d.r Bidoli, dopo matura riflessione il d.r Ebhardt, scriveva al d.r Zanetti una lettera, della quale ecco i brani principali:

» Sento il dovere di comunicarLe, che con molto dolore e sorpresa sabato 15 corr. io raccoglievo a Pordenone l'impressione disgraziata che la notizia, che doveva essere un segreto fra E. F. e voi due interessati, me ed il dott. G., che a detta vostra eravamo stati gli unici vostri confidenti, era invece una notizia in pieno dominio del pubblico; ma non solo: io venivo anche a conoscenza dei particolari, coi quali avevate definito l'affare ritirando una dichiarazione, che se era confessione a vostra difesa e salvaguardia, era per voi pure un sacrosanto impegno a quel silenzio ed a quel segreto, che era una illusione ormai sperare e di cui non potevate più essere garanti. Io nella mia qualità di Presidente dell'Associazione e Membro dell'Ordine, per la quale qualità, oltrechè per stima personale, voi a me vi eravate diretti, debbo deplorare, che la voce fosse in dominio del pubblico prima ancora del *giorno*, che voi ne avete a me parlato per la prima volta, che fu il giorno 10. E mentre potrei riferirvi voci, che a voi stessi attribuiscono la responsabilità della pubblicità avvenuta, m'affretto ad informarvi della cosa che potrebbe ridondare ad un giudizio poco benevole anche verso di voi, anzi assai severo ».

Quella lettera non ebbe risposta. Il dott. Ebhardt, trovandosi il giorno 20 a Pordenone, il Pretore gli comunicò essere la cosa nelle mani della Giustizia e che lo Zanetti era chiamato nella giornata alla Procura del Re.

Più tardi lo Zanetti incontrato il dott. Ebhardt, alla domanda di questi perchè non avesse risposto, disse: « non abbiamo risposto e ce la siamo tenuta perchè ce la siamo meritata; io perchè il giorno 10 mi ero dimenticato d'averne parlato in casa De Carli, il Valan perchè ne aveva parlato al dott. D'Andrea.

In quell'occasione lo Zanetti promise di non consegnare le lettere compromettenti la signora.

Ritornato il dott. Ebhardt al paese trovò il signor Dolfini incaricato dal Franchi di confessargli il suo fallo. E dal Dolfini seppe — se la memoria non lo tradisce — che dapprima il Valan si era mostrato contrario alla restituzione delle lettere, perchè il Franchi non meritava da lui riguardi, ma poi convenne di occuparsi presso lo Zanetti perchè le lettere venissero depositate.

Il giorno 22 seppe dal sig. Dolfini delle circostanze in cui si svolse l'arresto del dott. Franchi nella notte dal 20 al 21.

In quell'occasione seppe che il giorno 19, dopo la denuncia dello Zanetti all'autorità giudiziaria, il Valan era in realtà dolente e preoccupato.

Questa in succinto l'esposizione dei fatti narrata dal dott. Ebhardt, ai quali aggiunge le sue considerazioni sul contegno del dott. Valan e sugli attacchi a lui rivolti.

— La fornitura della legna al Municipio.

Il sig. Italico Piva ci manda la seguente lettera, diretta alla Giunta municipale:

Il sottoscritto si permette chiedere a codesta On.le Giunta come possa avere deliberato di concedere la fornitura della legna a *due* negozianti anzichè al *solo* migliore offerente.

E se per caso, tale decisione non fosse la conseguenza di un male riuscito concorso, per il quale, per esempio, non occorreva tenere per sette giorni le offerte a dormire nei varii cassetti dei varii uffici evitando le regolamentari norme, che sia in aste pubbliche sia a trattative private si sogliono usare, aprendo cioè lo stesso giorno d'arrivo le varie offerte e possibilmente alla presenza dei concorrenti.

E non voglio addentrarmi troppo nelle varie e possibili supposizioni che un tale sistema può permettere di fare, solo ripeto, amerei conoscere quale motivo potè consigliare Codesta On.le Giunta a dividere la fornitura fra due negozianti che mi consterebbe avessero fatto offerta differente.

Certo che se il sig. Comm. Renier ch'ebbe in passato a battere in Consiglio sulla possibile economia nell'acquisto della legna fosse al corrente di tale fatto, consiglierebbe certo l'annullamento dell'asta, ed il Municipio facendolo, ne guadagnerebbe.

Devotissimo

Italico Piva

Il congresso della Nicolò Tommaseo a Venezia.

Com'è noto dal 2 al 5 settembre avrà luogo a Venezia il congresso della Società magistrale Nicolò Tommaseo — sorta in opposizione all'Unione magistrale nazionale, in seguito alla linea di condotta anticlericale da questa intrapresa. Il segretario Paolo Carcano in una intervista dichiarò che si vedrà a questo congresso come gl'inscritti alla « Tommaseo » sono già, almeno 20000.

La « Nicolò Tommaseo » — ha detto il maestro Carcano, — è stata osteggiata in ogni modo fin dal suo nascere, quando noi proclamammo che non intendevamo fare opera di scissione delle forze magistrali, ma anzi con la nuova organizzazione volevamo viemmeglio tutelarne e difenderne la neutralità nel seno dell'Unione Nazionale, la quale, raccogliendo aderenti in tutti i partiti, non doveva aggiogarsi a nessun indirizzo, nè far pronunciamenti politici di sorta. Ma l'antagonismo e la lotta sorsero ben presto quando ai cattolici ed a coloro che rifuggono dal sovversivismo si rese impossibile rimanere nelle file di un'associazione dall'atteggiamento decisamente anticostituzionale e settariamente anticlericale.

« Al Congresso di Venezia si discuterà, fra altro, la condizione degli insegnanti privati, delle « anomalie della legge e del regolamento sui servizi », delle condizioni delle maestre d'asilo, delle scuole normali e del corso di perfezionamento universitario, ecc., ecc. A Venezia, inoltre, rinnoveremo con unanime plebiscito il fermo proposito di difendere, coll'indirizzo cristiano delle scuole popolari, le basi più sicure dell'ordine sociale »

Ora la sezione udinese della «Tommaseo», intitolata a « Caterina Percoto », ha inviato ai soci una circolare d'invito per il congresso di Venezia — invito al quale si può aderire fino al 18 corr.

In questa circolare è poi reso noto che con delibera 8 Agosto u. s. il Consiglio Direttivo della « Caterina Percoto » ha deciso l'istituzione di una *categoria di Soci onorari partecipanti*, i quali, sempre che condividano le idee ed i propositi della « N. Tommaseo » potranno far parte dell' Associazione nostra dietro la contribuzione di quella somma che da essi sarà ritenuta conveniente. Anche questi potranno prender parte al Congresso di Venezia e godere i vantaggi tutti degli altri congressisti, quando abbiano ritirata la tessera.

— **Smarrimento**

Perduto da Udine a S. Giorgio di Nogaro *bastone uso ombrello* nero con manico nichelato.

Mancia competente a chi lo porterà Collegio Gabelli.

— **Albergo Nazionale.**

Questa sera dalle 8 alle 11, grande concerto delle Dame Viennesi.

Le accuse d'un giornale socialista contro un sacerdote friulano.

Abbiamo da Venezia:

Il periodico socialista nel suo numero di sabato scorso, narrava con diffusi particolari che un sacerdote entrato in un piccolo bar sulla riva del Vin, avrebbe rivolto frasi ed espressioni sconvenientissime alla direttrice che lo serviva, e che è una signorina venticinquenne; le avrebbe offerto ospitalità nella sua canonica, avrebbe tentato di abbracciarla, chiedendole un bacio. Respinto sdegnosamente dalla signorina si sarebbe ritirato in un angolo del bar, allontanandosi rapidamente al sopraggiungere di altre persone.

Il periodico socialista chiudeva l'articoletto affermando che il protagonista di questo laido episodio era certo Zoratti parroco di Colle (paese della provincia di Udine) e fratello della moglie del cambiovalute Colussi, ed invitando la questura ad occuparsi della cosa.

Don Marco Zoratti, curato in Colle di Cavasso Nuovo (Udine), avuta notizia dell'articolo,scrisse una vivace lettera di smentita, pubblicata nella « Difesa » dell'altra sera nella quale egli dichiara « creata di sana pianta la storiella infame » ed aggiunge: « Sulle prime, e cioè fino a quando non mi fu spiegato di che sorta di giornale si trattava, io dubitai di un fenomenale granchio volgare; ora invece attendo a piè fermo la prova diabolica che si dovrà pur dare: è su questo terreno ch'io aspetto i miei improvvisati nemici che ho il vanto di non conoscere. Perchè, respingendo nel modo più assoluto e reciso la diffamazione brutale che non mi tocca, non solo dichiaro di non essere assolutamente entrato e soffermato in quell'esercizio (di cui non serbo nemmeno il ricordo della posizione), ma in nessun altro di quei d'intorni ».

Don Zoratti continua manifestando il proposito di provvedersi in giudizio. Difatti egli — venuto ieri a Venezia — ha incaricato l'avv. Giuseppe Ferraboschi di sporgere querela per diffamazione.

La questura fece delle indagini in proposito. La signorina Belloni - che sarebbe la protogonista - narrò che effettivamente un giorno un sacerdote acceso, in faccia, sudato e in disordine nel vestito — entrò nel Bar, mentre vi si trovava sola, ordinò una birra, e intavolò con essa discorso.

Le chiese dapprima se aveva l'amante; avendogli ella dato risposta negativa, si mostrò meravigliato e la incuorò a sperare..., nell'avvenire.

Saputo poi che la signorina aveva uno zio parroco, le chiese perchè non abitava presso di lui.

— E' troppo giovine, rispose la Belloni; il vescovo non lo permetterebbe.

— E allora venga ad abitare nella mia canonica, soggiunse il prete.

La signorina non rispose: il sacerdote bevette un'altra birra, ordinò un fernet e fu quando la ragazza stava per servirglielo, che egli si sarebbe alzato, tentando di abbracciarla.

Ma intanto nell'esercizio entrarono un cameriere colla sua fidanzata; il prete si soffermò qualche minuto ed uscì proprio nel momento in cui entrava lo zio della signorina.

La Belloni esclude che il sacerdote abbia compiuto atti osceni nel bar.

Più tardi, saputo ch'era a Venezia, fu chiamato in questura ed interrogato anche don Zoratti, il quale — molto concitato — protestò contro l'accusa che gli era stata mossa e confermò quanto aveva scritto nella sua lettera.

Ai due interrogatori, seguì il confronto pel riconoscimento; ma la signorina dichiarò, dopo averlo bene osservato, di non riconoscere nel don Zoratti il prete, che entrò nella bottega, il quale era più grasso e più rosso.

La morte di un cospiratore.

Parma, 11. — E' morto ieri Pietro Pecchioni, cospiratore nella congiura contro Carlo III, Duca di Parma. Egli era stato sorteggiato per l'assassinio effettuato da Angelo Carra ed era un superstite della insurrezione del 22 luglio. Nel 1854 era stato condannato alla fucilazione, che gli veniva poi commutata nei lavori forzati a vita. Evaso dalla fortezza di Mantova si rifugiò a Genova inscrivendosi nei cacciatori delle Alpi. Combattè nella schiera dei Mille ed è morto poverissimo.

Incontro di sovrani.

Ieri a Kronberg, in Germania, giunse Re Edoardo d'Inghilterra, in visita all'Imperatore Guglielmo, col quale ebbe un lungo colloquio politico.

Oggi Re Edoardo si reca a Jsebl a visitare il vecchio Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe.

Le manovre navali

Servizio aereostatico di trasmissione.

Spezia, 11. Sulla reggia nave *Liguria*, comandata dal capitano Oricchio si sono eseguite con successo le prove del pallone frenato che con tutto il materiale aereostatico venne trasbordato sulla *Liguria* dall' *Etna*.

Durante le prossime manovre navali verrà per la prima volta usato il servizio di trasmissione d'ordini col mezzo del pallone aereostatico e col personale militare specializzato nel parco del genio di Roma.

La *Liguria* seguirà durante le manovre la nave ammiraglia *Lepanto*, sulla quale imbarcherà il duca di Genova, comandante supremo e sarà esclusivamente a disposizione dello Stato Maggiore.

Edison ha inventato un nuovo aeroplano

Telegrafano da Nuova York allo «Standard»: Edison ha fatto vedere a Farman i piani di un aeroplano che si innalzerebbe senza una corsa preventiva sul suolo come deve fare l'apparecchio Farman. Questi, meravigliato, avrebbe dichiarato che la macchina Edison sarebbe migliore della sua.

I fatti del giorno.

Un grande incendio scoppiato nel quartiere siciliano a Nuova York, mise il terrore in quei poveri italiani i quali si gettarono dalle finestre per salvarsi. Cinque di essi rimasero uccisi.

— A Monza il facchino Girolamo Valsecchi, assalito da furore geloso, ammazzava con 34 coltellate la propria moglie e feriva gravemente la figlia accorsa in aiuto dalla madre. Arrestato il Valsecchi esclamò: Ho finito di fare el capellon!

— Ieri notte 600 contadini di Nardò (Roma) invasero la masseria Cursari.

— Nel Governatorato di Saratoff (Russia centrale) si ebbero ieri l'altro 30 casi di colera, dei quali 15 letali.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Per questa sera soltanto si replica il bellissimo programma annunciato ieri, che attirrò numeroso concorso.

— **Sala Volta.**

Questa sera nuovo interessante programma:

1. *Matrimonio complicato*, dramma storico in 60 quadri.
2. *La figlia del Carceriere*, scene drammatiche, novità.
3. *Flirt difficile*, comicissima.

In chiusa del programma si darà a proiezione fissa, la fotografia dell'assassino della canzonettista Fabris a Trieste.

Chi è causa del suo mal...

Non vi è saggio che non abbia il suo momento di pazzia o per lo meno di spensieratezza, nè vi è persona la quale, esposta continuamente ad un pericolo contro cui ha il mezzo sicuro di difendersi, non tralasci un qualche momento le precauzioni necessarie e non paghi il fio della sua imprudenza. L'abitudine del pericolo è la causa appunto di tante imprudenze e di tante disgrazie.

« Da dieci anni, veterinario condotto in questo consorzio di Strongoli — scrive l'egregio Dott. Francesco Madia — ho sempre percorso impunemente, in estate ed autunno, queste vastissime zone malariche facendo uso però del vostro ottimo specifico. Ma l'anno scorso, per leggerezza, non feci la solita cura e fui preso dalle febbri in modo grave che ancor ne risento. Quest'anno però voglio al più presto *immunizzare* me e la mia famiglia e così sempre, fino a che sarò costretto di tirar la vita in queste plaghe.

Mandatemi dunque contro assegno, sei scatole delle vostre pillole Esanofele (Ditta Bisleri, di Milano) della cui azione benefica, costante, pratica contro la malaria sono veramente entusiasta ».

Luigi Montico gerente responsabile

Municipio di Sesto al Reghena.

Per volontaria renunzia del titolare sig. Enrico Piatti, da oggi a tutto il 15 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 2000 nette da tassa di R. M. ma coll'obbligo del rimborso dell'affitto di casa annuo in L. 240.

I documenti da prodursi sono i seguenti:

1. Fede di uscita.
2. Certificato di cittadinanza Italiana.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Certificato di sana costituzione fisica.
6. Diploma originale di abilitazione all'ufficio.

Età minima anni 25 massima 40.

I documenti di cui ai N. 3. 4. 5 dovranno essere di data non anteriore a 6 mesi.

L'eletto entrerà in carica entro giorni 15 dalla data Ufficiale della partecipazione della nomina.

Sesto al R. li 10 agosto 1908.

Il Sindaco
Sandrini

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Tocca a me anzi di scusarmi se non mi sono ricordato della saggia abitudine della vostra casa — disse il vecchio deponendo quattro pezzi da cinque franchi sopra un tavolo.

— Va bene, aggiusteremo i conti domani. Buona notte, signore, e vi raccomando di ricordarvi di me nelle vostre preghiere.

Desgros uscì preceduto da Lucia che teneva un candeliere in mano.

Salirono due piani e si trovarono in un lungo corridoio cieco, nelle cui pareti erano praticati sei usci, uno dirimpetto all' altro segnati con un numero progressivo corrispondente al numero della stanza.

La cameriera aprì quello che portava il N. 69 ed invitò Desgros ad entrare.

La stanzetta era pulitissima e la mobilia quasi nuova. Lunghi panneggiamenti di cretone a colori vivaci coprivano l' unica finestra che, come aveva detto madama Dumont, guardava sulla via.

Dirimpetto al letto v' era un uscio chiuso a chiave che doveva mettere nella stanza vicina, segnata col N. 70. Desgros s' avvicinò a quell' uscio e s' assicurò che fosse chiuso.

— Chi dorme nella stanza qui accanto? — domandò Desgros accennando l' uscio.

— Nessuno è disabitata.

— Meglio così, non mi piace avere vicini che rincasando tardi mi abbiano a svegliare. E voi dove dormite bella ragazza?

— Al quarto piano. Perchè me lo chiedete? — domandò Lucietta con un sorriso birichino.

— Nulla, tanto per sapero. Pur troppo ho molti anni sulle spalle altrimenti...

— Altrimenti?

— Verrei a scambiare quattro chiacchiere con voi più tardi.

— Bisognerebbe ch' io ve lo permettessi — disse la cameriera con una smorfia molto espressiva.

— Oh! l' avete permesso anche al mio amico ufficiale.

— E ne sono pentita, ve lo assicuro.

— Perchè?

— Perchè è stato un ingrato. Buona notte — disse la ragazza uscendo dalla stanza del vecchio dopo avere fatto un leggero inchino.

Rimasto solo Desgros si svestì in fretta ed aveva spento il lume solo da pochi minuti quando s' addormentò del sonno più tranquillo, di quel sonno che viene chiamato il sonno del giusto.

Quando alla mattina si svegliò il pallido sole era già alto.

— Perbacco ho dormito come un ghiro. Ieri sera ero stanco morto. Occorre che mi alzi subito e scriva a mia figlia per informarla di quanto è accaduto. Ah! quel maledetto inglese che cosa avrà fatto intanto? — mormorò il vecchio mentre scendeva dal letto.

Si abbigliò in fretta e furia poi uscì di casa ed entrò in un caffè vicino dove scrisse una lunga lettera a Margherita Lafontaine nella quale le narrava tutto quanto era accaduto dopo la visita che le aveva fatto la mattina prima. Le dava il suo indirizzo a Parigi, e la pregava di inviargli un po' di denaro e di tenerlo informato di tutto ciò che sarebbe avvenuto.

Gettò la lettera nella prima cassetta postale che trovò, poi salito in un fiacre si fece condurre nel quartiere del Tempio da un vecchio rivendugliolo d' abiti usati ch' egli conosceva da molti anni.

Scelse un abito da prete e lo indossò sopra gli abiti che portava prima, poi lentamente si diresse verso la via della Scala dove sapeva che v' erano molte stanze ammobigliate. Nè trovò una infatti nella casa segnata col numero 102 e pagò un mese di pigione, dicendo che era un povero parroco di campagna venuto a Parigi per intrattenersi coll' arcivescovo a proposito degli affari della sua parrocchia. L' affittacamere lo pregò di mettere sul registro dei pigionali il suo nome e le sue generalità e Desgros che s' aspettava quella domanda scrisse tranquillamente.

— Pietro Valdou, parroco di Penzac.

Così travestito e con un nome finto Desgros era sicuro di non cadere nelle mani della polizia, qualora questa lo avesse ricercato. Mentre passava sul boulevard Poissonnière udì alcuni strilloni di giornali gridare: « Il Popolo », contenente alcuni particolari interessanti sopra un grave delitto.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.3; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O 8; O. 15.42 D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.40; 19.47.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.47.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 5.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da S. Giorgio 8.50.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908